

Aiuti, finanziamenti e programmi delle politiche dell'UE

(A cura di Antonello Pezzini)

La Commissione europea, in collaborazione con il Parlamento europeo e con il consenso del Consiglio, predispone Programmi, dotati di finanziamenti, per supportare al meglio le politiche comunitarie. Questi Programmi, che hanno generalmente carattere transnazionale, mirano a valorizzare le migliori pratiche e a sviluppare il valore aggiunto comunitario. Sempre più i Programmi hanno durata pluriennale, e i bandi che invitano a presentare progetti, escono secondo un calendario previsto nel Programma stesso.

Ecco, di seguito, le principali politiche europee, per le quali vengono predisposti i Programmi, dotati di finanziamenti:

Affari economici e finanziari	Energia
Agricoltura	Imprese e PMI
Aiuto esterno	Ambiente
Aiuto umanitario	Interpretazione e conferenze
Audiovisivo e media	Libertà, sicurezza, giustizia
Commercio internazionale	Pesca
Comunicazione	Politiche regionali
Concorrenza	Ricerca e innovazione
Consumatori	Relazioni esterne
Cultura	Salute pubblica
Sviluppo	Società dell'informazione
Diritti dell'uomo	Sport
Éducazione, formazione e gioventù	Statistiche
Occupazione e politiche sociali	Trasporti

I finanziamenti comunitari

L'attenzione si concentra sui finanziamenti che fanno capo a **programmi tematici**. Sono stati esclusi dall'analisi i fondi strutturali. L'accesso ai quali segue fasi di contrattazione, fra la Commissione, gli Stati membri e le Regioni.

I programmi tematici sono stati raccolti intorno a cinque ambiti di intervento e cioè.

- la società dell'informazione;
- energia e ambiente;
- strumenti di riduzione delle disparità;
- le imprese;
- la cooperazione internazionale e agli aiuti allo sviluppo.

Nella nuova programmazione 2007/2013 i Programmi europei sono rimasti, sostanzialmente, quelli previsti nella precedente programmazione. Un'analisi di quanto ha fatto l'Italia nel passato, appare importante, per individuare i punti di forza e di debolezza del nostro sistema, in rapporto alle esperienze degli altri Paesi.

Utilizzo dei finanziamenti comunitari in Italia, nel periodo 2002/2006¹

¹

Fonte, Rapporto finale *Studio sull'utilizzo dei finanziamenti comunitari in Italia*, Censis

Società dell'informazione

Discreta appare, nel complesso, la partecipazione italiana ai programmi tematici analizzati nell'ambito dell'area "**Società dell'informazione e nuove tecnologie**": l'Italia non scende mai sotto al quarto posto nelle classifiche europee, per numero di progetti, per partecipanti e per l'ammontare dei finanziamenti.

eTen. È un programma di finanziamento rivolto ai consorzi di organismi pubblici e privati per la fornitura di servizi elettronici. L'Italia risulta al primo posto, per numero di progetti presentati e per partecipanti.

eContent. Programma per valorizzare l'industria dei contenuti europei, sia in termini di accesso e di utilizzo delle informazioni del settore pubblico, sia di produzione e dinamizzazione del mercato di contenuti digitali, in un contesto multilinguistico e multiculturale. L'Italia guadagna il secondo posto, in termini di partecipazione e di finanziamenti.

Programma e-Ten I dati disponibili rivelano un tasso di partecipazione apprezzabile. L'Italia è presente in 98 progetti, su un totale di 424, con un tasso di partecipazione del 23%, tra i più alti fra i Paesi partner.

Ma particolarmente confortante è la partecipazione alle misure del programma espressamente dedicate alle PMI.

Su un totale di 44 progetti, ben 22 vedono la partecipazione di un partner italiano.

Sono complessivamente 1.478 i progetti che vedono la partecipazione di almeno un partner italiano come capofila, o come partner, per un finanziamento totale pari a più di 866 milioni di euro.

Sono "italiani" il 9,8% dei progetti finanziati in questa area e l'11% circa del budget comunitario 2000-2006 degli otto programmi presi in considerazione finalizzati alla creazione e al rafforzamento di una società dell'informazione europea

Il Programma Quadro Ricerca e Sviluppo Tecnologico (PQ/RST)

Molti Programmi tematici sono stati inclusi, nel passato, nel 6° Programma quadro di ricerca e sviluppo, e, attualmente, nel 7° PQ-RST.

Gli assi prioritari del passato 6° Programma quadro di ricerca e sviluppo tecnologico (2002-2006) sono stati:

- Sviluppo sostenibile,
- cambiamento globale,
- ecosistemi.

A questi sono stati attribuiti un totale di 2,4 miliardi di euro.

I Programmi hanno visto una significativa partecipazione del nostro Paese. L'Italia è riuscita a ottenere, complessivamente, 212 milioni di euro (l'8,7% delle richieste finanziarie), collocandosi al quinto posto in Europa, dopo Germania, Regno Unito, Francia e Olanda. Colpisce tuttavia che i fondi assegnati ai progetti tedeschi (538 milioni di euro) ammontino a due volte e mezzo il valore conferito all'Italia. Quanto al numero di progetti italiani (328) e di soggetti partecipanti (803), il nostro Paese si contraddistingue per un rateo di successo (rapporto tra le richieste di finanziamento presentate e i progetti ammessi alla negoziazione) che si colloca intorno al 26%, nettamente inferiore a quello dei principali Paesi europei, nei quali, in alcuni casi, il successo sfiora il 35%.

È altresì interessante osservare la tipologia dei soggetti che partecipano ai Bandi, perché l'analisi permette di individuare i diversi modelli di coloro che concorrono nei vari Paesi..

Per quanto riguarda l'**Italia**, prevale la partecipazione dei centri di ricerca², seguiti dalle Università e dalle grandi imprese. La partecipazione delle piccole e medie imprese industriali è ridotta, sia per numero di soggetti partecipanti che, ancor più, con riferimento ai finanziamenti ottenuti.

In **Germania** sembra prevalere un modello che vede in primo piano - in senso assoluto o in senso relativo, rispetto agli altri Paesi - il ruolo dei grandi soggetti industriali.

La Francia affida parimenti ai centri di ricerca e alle grandi imprese la funzione di traino.

Nel **Regno Unito** giocano un ruolo preminente i poli universitari.

Nel periodo di vigenza del sesto Programma Quadro (2002-2006) i progetti presentati per la richiesta di finanziamento, con almeno un partecipante italiano, sono stati ben 12.060, ma solo 2.314 sono stati ammessi a finanziamento.

Motivi di insuccesso

Il basso tasso di successo dei progetti italiani (cioè quelli ammessi a finanziamento rispetto al totale di quelli presentati) è da attribuirsi, in primo luogo, **ad una sostanziale debolezza nella progettazione e definizione dei contenuti.**

La qualità complessiva dei progetti a partecipazione italiana è stata inferiore a quella di Paesi con una struttura produttiva simile alla nostra, come la Germania, la Francia e il Regno Unito.

Il tasso di successo della partecipazione italiana al Programma Quadro nel complesso è stato del 19%, ponendoci al sedicesimo posto su 25 Stati e ad una consistente distanza da Paesi quali: l'Olanda (prima per capacità di partecipazione vincente), la Danimarca, il Belgio, la Svezia, la Finlandia, la Francia, la Gran Bretagna, l'Austria, la Germania e la Spagna

Se si considera la sola parte del Sesto Programma Quadro che si riferisce alle **“Attività specifiche per le PMI”** con cui l'Unione ha finanziato (per un valore di 430 milioni di euro su un budget complessivo di 17,5 miliardi di euro) progetti di ricerca per il miglioramento dei prodotti e dei processi produttivi, e per stimolare le imprese ad attivare percorsi di innovazione, attraverso *partnership* con altre aziende, o con laboratori di ricerca, **il tasso di successo italiano si abbassa ulteriormente:** solo il 13,1% delle domande di finanziamento è stato accolto dall'Unione Europea, ponendoci agli ultimi posti in classifica, ma soprattutto lontani, non solo da Paesi industrializzati con forti similarità con l'Italia, ma anche a distanza da nuovi entranti come Malta, la Lettonia, l'Estonia e la Lituania

D'altra parte, se l'analisi si sposta dalla numerosità dei progetti presentati ad un indicatore più significativo, quale il valore dei progetti stessi, la situazione non muta. Il tasso di successo finanziario per l'Italia, relativamente agli interventi a sostegno delle PMI (**“Attività specifiche per le PMI”**) è stato dell'11,8%, piuttosto basso, rispetto alla media generale, ma soprattutto rispetto a Paesi come la Gran Bretagna, l'Irlanda e l'Olanda. Anche la Germania, pur ponendosi al di sopra dell'Italia, ha registrato un tasso di successo piuttosto contenuto, rispetto al proprio apparato industriale.

In Italia sembra emergere, in sostanza, una relativa minore vivacità (se messa a confronto con ciò che è accaduto con altri Paesi) delle strutture pubbliche e degli organismi di categoria, ad “accompagnare” le imprese nella partecipazione a gare, in ambito comunitario.

Tutto lascia pensare che:

² Si segnalano in particolare, con ruolo di coordinamento, il Cnr, l'Enea, l'Istituto di Studi per l'Integrazione dei Sistemi, la Fondazione Eni Enrico Mattei, Cetena Spa-Centro per gli Studi di Tecnica Navale.

- la qualità dei progetti in cui era presente almeno un partecipante italiano fossero di qualità più bassa rispetto alla media generale, come indicato dal confronto tra i tassi di successo fra i diversi Paesi;
- **il ruolo guida di strutture, quali le Università o i centri di ricerca**, che di solito partecipano alla stesura e alla promozione di un progetto e che coagulano gli interessi delle imprese a svolgere le attività di test e sperimentazione delle tecnologie, **sia ancora poco pregnante**;
- **debba essere potenziato il ruolo guida dei grandi gruppi industriali** nella proposta, nella definizione dei percorsi di sperimentazione, e nella partecipazione ai progetti comunitari

Motivi di successo

La maggiore capacità di alcuni partner europei di utilizzare, specie per ciò che concerne le misure a favore delle PMI, le risorse finanziarie disponibili (è il caso della Gran Bretagna, dell'Irlanda, dell'Olanda, del Belgio, dell'Austria, dell'area scandinava e della Finlandia ed anche della Spagna) sembra dipendere in larga misura:

- **dall'assetto organizzativo del pool di soggetti che richiedono il finanziamento, con un ruolo determinante di strutture industriali di medio-grandi dimensioni ed un ruolo fortemente proattivo delle strutture associative (Associazioni di categoria e strutture derivate) che accompagnano le imprese nei progetti di ricerca;**
- **dalla qualità complessiva dei contenuti dei progetti e dal carattere innovativo della business idea, che sottostà alle attività di sperimentazione, di ricerca e di analisi, che vengono finanziate nel Programma Quadro.**

Il programma IEE (Intelligent Energy Europe), e l'Ambiente

L'Agenzia esecutiva per l'energia intelligente in Europa attua programmi di aiuti finanziari nel settore energetico. Istituito nel 2003 e dotato di una disponibilità finanziaria per il periodo 2003-2006 di 200 milioni di euro. L'IEE mira a favorire uno sviluppo economico sostenibile, basato sul rispetto dell'ambiente e sullo sfruttamento di energie ricavate da fonti rinnovabili. I dati più completi, al momento disponibili, si riferiscono al 2005, anno in cui sono stati spesi complessivamente meno di 50 milioni di euro.

L'Italia ha occupato il 4° posto, con l'11,7% dei progetti finanziati complessivamente dall'UE, e il 10,8% dei fondi assegnati (5,1 milioni di euro), dopo Francia, Germania e Spagna, e prima del Regno Unito. Tuttavia, il valore finanziario medio, per progetto, (365.000 euro) è nettamente più basso di quello degli altri grandi Paesi europei e inferiore alla media dell'UE (394.000 euro).

Asia ProEco. Questo Programma basa sul tema della salvaguardia ambientale il nucleo di progetti di cooperazione tra Europa e Asia. Dal 2002 al 2006 sono 132 i progetti cofinanziati, per un ammontare di 52,4 milioni di euro, a sostegno di iniziative volte a facilitare sistemi di produzione, e servizi più sostenibili sul piano ambientale. **Anche da questo punto di vista, la presenza italiana è piuttosto carente.** Con 14 progetti (e 19 organizzazioni, a fronte ad esempio delle 70 tedesche), in qualità di coordinatori o di partner, l'Italia segue tutti i grandi Paesi, compresi Austria e Belgio, e precede solo Danimarca, Grecia, Portogallo e Irlanda. In particolare, solo 5 progetti hanno avuto il coordinamento di un soggetto italiano sui 103 Progetti con un capofila europeo

Life III. Il Programma si è sviluppato dal 2000 al 2006 con un budget complessivo di 957 milioni di euro. **All'interno di questo programma, l'Italia ha un indiscusso primato.** Con 167 progetti finanziati (il 16,2% del totale) precede la Spagna (15,1%) e, a grande distanza, tutti gli altri

maggiori Stati membri (la Germania all'8,7%, la Francia al 7,6%, l'Olanda al 6,3%, il Regno Unito al 5,4%).

Leader+. Questo Programma sostiene progetti per lo scambio di esperienze e la messa in opera di percorsi locali, volti a promuovere una visione dei territori e delle attività rurali, quali strumenti per uno sviluppo territoriale sostenibile. Il numero di progetti con capofila italiano ammessi a finanziamento nel periodo 2000-2006 è pari a 37 (sui 191 complessivi). Seguono Irlanda (26 progetti), Francia (22) e Germania (21). Nel complesso, i progetti partecipati da soggetti italiani in qualità di coordinatori o di partner sono 48, un numero a cui si avvicinano solo Spagna (42), Irlanda (42) e Regno Unito (41).

L'impressione generale che si ricava da questi dati è che i programmi a valenza ambientale, in cui *il territorio assume la massima centralità* e i soggetti territoriali riescono a cogliere con dinamicità le opportunità in essere, determinano un *riallineamento della presenza italiana*, che al contrario risulta piuttosto *debole nelle filiere di ricerca e di trasferimento tecnologico ad alta specializzazione*, dove è solida la leadership di Germania, Francia, Regno Unito e Olanda.

La partecipazione italiana ai programmi per il sociale

La fonte di finanziamento è il Fondo sociale europeo; suddiviso in assi. Esso ha mobilitato complessivamente 401 milioni, per il periodo 2001-2006, doppiato dal cofinanziamento per una cifra analoga, che ha portato la mole di risorse complessive mobilitate a oltre 800 milioni di euro.

Equal (ECDB) I dati della *Banca Dati Comune* di mostrano che per le 5 aree tematiche prioritarie in cui si articola il Programma:

- **occupabilità**, inserimento nel mercato del lavoro e prevenzione dei fenomeni di razzismo,
- **imprenditorialità**, creazione d'impresa ed economia sociale,
- **adattabilità**, formazione continua,
- **pari opportunità**, conciliazione dei ritmi di vita familiare e professionale nonché riduzione delle disparità di genere in campo lavorativo,
- **richiedenti asilo, misure di inserimento**

Tra il 2001 e il 2006 sono stati finanziati, a livello europeo, 3.357 progetti, ripartiti nel modo seguente:

- 1.103 nell'area "*occupabilità-inserimento nel mercato del lavoro*" (quasi il 33% del totale), 492 nell'area "*adattabilità-formazione continua*" (il 14,7%), 407 nell'area "*imprenditorialità-economia sociale*" (pari al 12,1% del totale), 312 nell'area "*adattamento ai cambiamenti ed alla nuove tecnologie informatiche-adattabilità*" (il 9,3%), 299 afferenti all'area "*pari opportunità-riduzione segregazione di genere nell'ambito professionale*" (pari all'8,9%).
- una quota minoritaria di progetti finanziati afferisce all'area "*imprenditorialità-creazione d'impresa*" (274, l'8,2% del totale) all'area "*pari opportunità-conciliazione tra la vita familiare e la vita professionale*" (191, il 5,7%), all'area "*occupabilità-prevenzione dell'insorgenza di fenomeni di razzismo*" (178, 5,3%) e "*richiedenti asilo*" (101, pari al 3,0%).

Nel confronto internazionale, l'Italia risulta essere il Paese con il più elevato grado di partecipazione al programma Equal; con 696 progetti, pari a quasi il 21% del totale. Essa si colloca al primo posto in Europa per numero di progetti finanziati, seguito dalla Francia (451 progetti, il 13,4%), dalla Spagna (388 progetti, pari all'11,6% del totale) e dalla Germania (239, il 7,1%).

Nello specifico, poi, i progetti con partecipazione italiana si concentrano maggiormente nell'area "*adattabilità-formazione continua*", per un numero di 204 (pari al 29,3% del totale dei progetti italiani approvati), e nell'area "*occupabilità-inserimento nel mercato del lavoro*" (203, il 29,2% del

totale); quote inferiori, seppur significative, si rilevano invece per l'area "imprenditorialità-economia sociale", in cui i progetti a partecipazione italiana risultano essere 182, per l'area "pari opportunità-riduzione della segregazione professionale di genere" (84 progetti) e, infine, per le aree "occupabilità-prevenzione dei fenomeni di razzismo" e "richiedenti asilo" per le quali l'Italia ha partecipato, rispettivamente, con 15 e 8 progetti.

Tra i diversi programmi comunitari a cui l'Italia ha aderito con specifici progetti, appare opportuno citare i casi relativi al *Programma Agis*, al *Programma Argo* ed al *Programma Daphne*.

Il programma Agis comprende, dal 2003, altri cinque programmi: *Oisin*, *Stop*, *Grotius*, *Falcone e Hippocrates*, ed è destinato al finanziamento di progetti transnazionali della durata massima di due anni; tra i suoi obiettivi principali possono essere rinvenuti il miglioramento del livello di protezione e di sicurezza dei cittadini europei, la promozione della cooperazione transnazionale in materia di sicurezza, la ricerca tecnica e scientifica e, infine, lo scambio di informazioni e di buone prassi. Dei fondi previsti dal Programma Agis, poi, ne hanno beneficiato operatori del settore giustizia (giudici, pubblici ministeri, avvocati, ufficiali di polizia, impegnati nella lotta alla criminalità organizzata, ufficiali giudiziari) organizzazioni impegnate nella lotta alla criminalità (a carattere governativo e non), associazioni che rappresentano le vittime di violenze, inclusi enti statali responsabili per l'immigrazione e servizi sociali.

Nel 2004 sono stati presentati 216 progetti a partecipazione italiana, 85 dei quali (pari al 39,4%) a scopo di ricerca e studio in materia di giustizia e sicurezza, 82 (il 38%) finalizzati a conferenze e seminari tematici e 41 (il 19%) per corsi di formazione specifici; tuttavia, solo la metà dei progetti presentati (108) è stato cofinanziato da fondi europei, principalmente ricerche e studi (il 38,9% del totale) e conferenze e seminari tematici (35,2%).

Allo stesso modo, dei 30.315.007 euro di finanziamento richiesto ne sono stati assegnati poco meno della metà (13.843.255, pari al 45,7% del totale), così ripartiti: il 48%, pari a 6.640.892 euro, per interventi di prevenzione e lotta a gruppi criminali e a forme specifiche di delittuosità, il 26,4% (3.660.528 euro) per progetti di cooperazione tra le Autorità Giudiziarie, il 15,7%, pari a 2.170.496 euro, per *Law enforcement authorities* e, infine, quote inferiori sono state assegnate per interventi nel campo dell'assistenza alle vittime di reato e per la raccolta di dati statistici (rispettivamente il 9,3% e lo 0,6%).

Il programma Argo costituisce un piano d'azione finalizzato alla cooperazione amministrativa nei settori delle politiche dell'asilo, dell'immigrazione e delle frontiere esterne; interviene nel campo dell'applicazione uniforme del diritto comunitario, del potenziamento della trasparenza delle azioni nazionali e dell'efficacia complessiva dell'attività delle amministrazioni nazionali, in tema di immigrazione.

Tra il 2002 e il 2006 il programma ha finanziato 85 progetti nazionali per un totale fondi di 45.227.318 euro; nel confronto internazionale, l'Italia si colloca al secondo posto per numero di progetti approvati (9 progetti, il 10,6% del totale), subito dopo la Spagna (10 progetti, l'11,8%) e prima della Germania (8 progetti, il 9,4% del totale).

Tuttavia, nonostante l'elevata partecipazione dell'Italia al programma comunitario, la quota di finanziamento per i diversi progetti risulta comunque inferiore rispetto a quella registrata in altri paesi; infatti, dei 45.227.318 euro destinati al finanziamento dei progetti rientranti nel programma Argo, solo il 6,9%, pari a 3.103.636 euro, è stato assegnato a progetti italiani.

In media, ognuno dei 9 progetti finanziati ha ricevuto circa 345.000 euro, quota che si colloca di molto al di sotto rispetto a quella assegnata a progetti francesi (in media 1.911.000 euro a progetto), tedeschi (1.092.000 euro a progetto) e spagnoli (circa 687.000 euro a progetto).

Il Programma Daphne. Si tratta di un piano d'azione quadriennale, che mira ad adottare misure volte a garantire la tutela della salute psico-fisica, salvaguardando i bambini, i giovani e le donne dalla violenza (anche sotto forma di sfruttamento e abusi sessuali) mediante la prevenzione e l'assistenza alle vittime. Tra il 2004 e il 2005 il programma ha finanziato 85 progetti nazionali per

un totale fondi di 10.958.440 euro; con 10 progetti approvati (pari all'11,8% del totale) l'Italia, insieme al Belgio, è il paese che maggiormente ha aderito al programma; seguono la Germania, con 8 progetti finanziati (il 10,6% del totale), la Francia (8 progetti, il 9,4%) e, infine, il Regno Unito e la Spagna, ciascuno con 5 progetti finanziati, pari al 5,9% del totale.

Per quanto riguarda il finanziamento dei progetti, l'Italia, con 1.301.476 euro, pari a circa il 12% del totale dei fondi stanziati, si colloca al secondo posto in Europa subito dopo la Germania (1.588.218 euro, pari al 14,5% del totale); tuttavia, analizzando la quota media di risorse assegnate a ciascun progetto, emerge che ognuno dei 10 progetti italiani approvati ha ricevuto circa 111.000 euro, quota di molto inferiore a quella assegnata ai progetti danesi (quasi 153.000 euro a progetto) e a quelli tedeschi (poco meno di 150.000 euro a progetto).

Vale la pena citare alcuni dati su due programmi di rilievo, per le imprese, quali **e-TEN** finalizzato alla diffusione di servizi legati alle tecnologie dell'informazione e **Asia-Invest** per la penetrazione delle imprese europee nei mercati asiatici.

Le imprese

Asia Invest Anche i dati di rivelano una presenza italiana attestata su livelli interessanti. Dei 462 progetti, fino ad oggi presentati, l'Italia partecipa al 10% di essi, con 48 interventi. I graduatoria l'Italia è terza per numero di progetti dopo la Germania e il Regno unito.. L'Italia risulta coordinatore nel 58% dei progetti in cui ha operato, nettamente distante dagli standard raggiunti dalla Germania (coordinatrice nell'86% dei progetti in cui era presente), ma al secondo posto tra i principali partner europei (inclusa la Francia).

Dei 462 interventi portati a rendicontazione (mancano i progetti in fase di chiusura o rendicontazione) il valore complessivo finanziato dall'Unione Europea è pari a poco più di 16 milioni di euro:

- i progetti nei quali l'Italia è stata capofila hanno assorbito il 16,7% del finanziamento dell'Unione Europea, risultando così il secondo Paese per livello di partecipazione, dal punto di vista finanziario;
- i progetti per i quali la Germania è stata capofila hanno assorbito il 20,6% delle risorse UE;
- i progetti nei quali il Regno Unito è stato capofila hanno pesato per il 12,5% del finanziamento comunitario;
- altri Paesi quali il Belgio, l'Olanda, la Danimarca e la Spagna sono distanti dai valori sopra citati.

I Programmi **Asia Invest**, e il **Competitiveness and Innovation Framework Programme – CIP** sono focalizzati sul tessuto imprenditoriale e mirano:

- all'utilizzo di strumenti finanziari innovativi,
- all'internazionalizzazione,
- allo *scouting* di nuove aree di mercato,
- al rafforzamento delle tecniche commerciali,
- alla partnership,
- alla creazione di reti di collaborazione tra imprese.

D'altro canto, il Sesto Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico ed il Settimo Programma Quadro, da poco avviato, contengono una serie di azioni specifiche dedicate al rafforzamento delle piccole e medie imprese. Sebbene i finanziamenti, anche in questo caso, riguardino essenzialmente la sperimentazione e lo sviluppo di tecnologie applicate ai processi produttivi, i Programmi quadro non tralasciano di incentivare la sostenibilità e commercializzazione del progetto sul mercato. In particolare, gli assi di intervento definiti come "Azioni specifiche per le *PMP*" del Sesto e del Settimo Programma Quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico adottano

un principio rivelatosi vincente per molte delle imprese manifatturiere italiane (anche di limitate dimensioni), oggi in crescita.

La cooperazione e gli aiuti allo sviluppo

Gli strumenti finanziari per la cooperazione internazionale europea sono suddivisi in:

- *fondi geografici* quali *MEDA, TACIS, CARDS, ALA e FES* ;
- *programmi tematici*.

I fondi geografici riguardano le seguenti aree:

- Africa, Carabi e Pacifico (FES);
- Asia e America Latina (ALA);
- Europa dell'Est e Asia Centrale (TACIS);
- Sud Est Europa (CARDS);
- Mediterraneo del Sud, Vicino e Medio Oriente (MEDA)³.

Tra i principali ***programmi tematici*** vi sono invece:

- Cofinanziamento delle ONG;
- Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani (EIDHR)
- aiuto umanitario
- Rapid Reaction Mechanism
- Migrazioni (programma Aeneas);
- Programma europeo per la Sicurezza alimentare;
- Ambiente e foreste;
- Programma "Lotta contro le mine antiuomo";
- Uguaglianza di genere;
- Salute;
- Droghe;
- ACP-EU *Water facility*;
- ACP-EU *Energy facility*;
- ACP-EU *microfinance*.

L'UE si è impegnata ad aumentare il bilancio per gli aiuti e a portarli allo 0,7% del reddito nazionale. Con un obiettivo intermedio dello 0,56% entro il 2010; la metà dell'aumento dell'aiuto sarà attribuita all'Africa. L'UE continuerà a dare priorità al sostegno ai paesi meno avanzati e a quelli a reddito basso e medio. Le risorse saranno stanziare secondo criteri obiettivi e trasparenti, basati sulle necessità e sulle prestazioni dei paesi beneficiari. Tutta la programmazione nazionale e regionale della Comunità seguirà il principio della concentrazione, ossia la selezione di un numero limitato di settori di azione, evitando la dispersione degli sforzi in settori troppo diversi.

Per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013, gli strumenti geografici sono stati ridotti a tre, oltre al 10° FES, che entrerà in vigore dal 2008:

- ENPI (Strumento europeo di vicinato e partenariato) per i paesi del Mediterraneo e dell'Europa orientale;
- IPA, strumento di assistenza per i paesi in adesione e in preadesione
- DCI, strumento per la cooperazione allo sviluppo e la cooperazione economica per il resto dei paesi terzi.

I *ratei di successo* dell'Italia sono spesso piuttosto bassi: nell'ambito dei programmi dedicati al cofinanziamento delle ONG, il rapporto fra candidature avanzate e progetti condotti al

³ I Paesi MEDA e i Paesi confinanti con le nuove frontiere dell'Europa sono stati inseriti nella Nuova politica di Prossimità

finanziamento è spesso piuttosto basso. Ad esempio nel programma ED (Actions to raise european public awareness od development issues), rivolto ad azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, il rateo di successo italiano è del 16,4%. Nel programma PVD (Action of development in favour of developing countries), che finanzia azioni nei paesi in via di sviluppo, l'Italia ha un rateo di successo dell'8,8%. Questi dati sono insufficienti, soprattutto se si osserva che spesso l'Italia è il Paese che presenta il maggior numero di progetti.

La *distribuzione geografica* dei partecipanti pare rispecchiare la situazione del Paese: i soggetti italiani che fanno cooperazione, quando non hanno carattere nazionale o comunque "sovra-locale" (come molte ONG e associazioni no profit), risiedono in netta prevalenza nelle regioni del Centro Nord, in particolare in Lombardia, in Piemonte ed in Emilia Romagna. Solo in alcuni casi si segnalano interessanti presenze del Centro, come il Lazio.

In particolare:

- sul programma MEDA la quota sfiora il 30% dei progetti;
- altrettanto importante risulta la partecipazione italiana sulle azioni ED (Action to raise European public awareness at devolpment issues) con nove progetti su un totale di 44 e con un finanziamento pari al 23%;
- è invece pari al 12,5% la quota dei progetti dei programmi CDC, che corrisponde al 14,6% dei relativi finanziamenti.

Gli Enti Locali negli ultimi anni hanno messo in campo un grande sforzo di formazione e acquisizione di competenze, per mettere il personale interno in grado di gestire con successo quella che in gergo viene chiamata la "progettazione europea". Questa infatti ha assunto negli anni un ruolo significativo, anche in termini di impiego di risorse: per gli enti locali le attività di cooperazione sono oggi consistenti. Ormai il 90% delle Province ha un ufficio che si occupa di politiche europee e di cooperazione internazionale.

E in effetti le *aree* di maggiore interesse da parte di Regioni ed Enti Locali risultano essere senza dubbio quelle transfrontaliere: Balcani occidentali, Mediterraneo, in particolare la costa Sud del Mediterraneo e il Maghreb, e Medio Oriente. Per le Regioni però anche l'America Latina riveste un certo interesse, soprattutto il corno Sud e l'Argentina in particolare, in ragione della significativa presenza delle comunità di italiani all'estero e di emigrati, che hanno mantenuto un rapporto con il proprio paese di origine.

Per le Regioni, i temi di maggiore interesse sono il sostegno dei processi di internazionalizzazione delle aziende; il recepimento e la gestione dei flussi migratori; l'appoggio delle comunità di italiani all'estero; le attività di cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Le Province, dal canto loro, sono particolarmente interessate a cooperare sui temi di loro competenza: formazione professionale, ambiente, lavoro, politiche giovanili, cultura. Cresce però l'interesse per i temi come energia e l'ambiente.

Alcuni tra i più significativi Programmi per l'innovazione delle PMI per il periodo 2007/2013

EACI

Agenzia esecutiva per la competitività e l'innovazione

Energia, Trasporti, Ambiente, Competitività, Innovazione, Commercializzazione dei prodotti

L'Europa oggi è di fronte a sfide straordinarie e a cambiamenti, che però offrono grandi opportunità.

Si tratta di promuovere:

- l'uso intelligente dell'energia
- le energie rinnovabili,
- lo sviluppo delle nanotecnologie,
- la creazione di mercati per l'eco-tecnologia innovativa,
- il trasporto merci sostenibile,
- il supporto e l'informazione alle PMI,
- il miglioramento dei rapporti commerciali e ambientali,
- Lo sviluppo dei Lead market.

L'EACI raggruppa i programmi comunitari che riguardano la competitività e l'innovazione in Europa. Fanno parte di EACI 3 programmi e un Network:

- Energia intelligente per l'Europa
- Eco-innovazione
- Marco polo

- Network europeo per le imprese

EACI serve a dare più enfasi all'impegno europeo, in modo da collegare la competitività e l'innovazione con la tutela dell'ambiente e con un futuro energetico sostenibile.



Il programma EIE 2007/2013 ha un base finanziaria di 730 milioni di euro e promuove:

- il miglioramento dell'efficienza energetica;
- l'adozione di fonti energetiche nuove e rinnovabili;
- una maggiore diffusione, nel mercato, delle fonti energetiche rinnovabili;
- l'entrata nel mercato di tecnologie nuove e sostenibili;
- le azioni tese a convertire le politiche in azione.



MARCO POLO 
NEW WAYS TO A GREEN HORIZON

Il programma Marco Polo sostiene la ricerca di nuovi sistemi di trasporto merci, più vicini alle esigenze ambientali.

Esso è dotato di 430 Mil. di euro, per il periodo 2007/2013.

Marco Polo promuove:

- lo sviluppo delle autostrade del mare;
- il maggiore impiego del trasporto marittimo, a corto raggio;
- il sistema ferroviario;
- lo sviluppo delle vie d'acqua interne;
- catene di trasporti integrate.



Il Programma Ecoinnovazione, sostiene i progetti di prima applicazione commerciale e l'assorbimento sul mercato di:

- tecniche;
- prodotti;
- pratiche;
- tecnologie innovative.

Il Programma è dotato di 200 Mil Euro e persegue l'obiettivo di colmare il divario tra ricerca e sviluppo, da un lato, e settore produttivo dall'altro. Esso contribuisce ad abbattere le barriere, presenti nel mercato, che ancora ostacolano il successo dei prodotti e dei servizi ecoinnovativi, soprattutto se prodotti dalle PMI europee.

Finanziamenti per l'Eco-innovazione (CIP)

Agenda

- Strategia di Lisbona: *un'economia basata sulla conoscenza e l'innovazione*
- Consiglio di Marzo 2007: *ambiziosa strategia per promuovere l'ecoinnovazione*
- ETAP: *Piano d'azione sulle tecnologie ambientali*

Cos'è l'eco innovazione? Tutte le forme d'innovazione che riducono l'impatto ambientale e/o ottimizzano l'uso delle risorse

- Nuovi servizi: banche verdi
- Nuovi processi: prodotti puliti
- Nuovo business e metodi manageriali: etichettatura, eco-management

Mercato di replicazione di progetti e di "progetti pilota" con un Budget 195 milioni (2008-2013)

- Supporto alle prime applicazioni e sviluppo del mercato di tecnologie innovative e pratiche.
- Mirare a diminuire il gap tra ricerca, sviluppo e comunicazione.
- Convertire le attività ed orientare il mercato con grande enfasi per le PMI.
- Gestione EACI in cooperazione con la DG Ambiente.

Obiettivi per la replicazione del mercato:

- Promuovere un nuovo ed integrato approccio per l'ecoinnovazione, in relazione tra prodotti, processi e servizi
- Rimuovere gli ostacoli legati alle applicazioni pulite di eco-innovazione
- Creare ed allargare il mercato per l'eco-innovazione dei prodotti e dei servizi
- Migliorare la capacità d'innovazione delle PMI

Call 2008: scopo progetti

- Riciclo materiali

- Edilizia: processi innovativi e prodotti per le applicazioni, eco-labelling, eco-design
- Supporto alle applicazioni EMAS per le PMI (New EMAS)

Prima Call 21 Aprile 2008

Scadenza 11 Settembre

Budget 29 Milioni di euro

Finanziamento da 40 al 60% dei costi eleggibili

Massima durata 3 anni

Contributo maggior della commissione per progetto 700.000 euro

Contenuto:

- Enfasi sul valore aggiunto europeo
- Alto livello di replicazione.



Il Network Europeo per le imprese, creato il 1° Gennaio 2008 dalla DG Imprese e Industria, integra le attività svolte, in passato, dalle reti degli Euro Info Centres (EICs) e degli Innovation Relay Centres (IRCs).

Il Programma aiuta le PMI a sviluppare appieno il loro potenziale oltre alle capacità innovatrici e imprenditoriali

Il suo scopo è anche quello di rendere agevole, alle PMI, l'accesso ai servizi e ai finanziamenti dell'UE